



## **Leopoli-Cencelle: l'edilizia residenziale nel quartiere sud-orientale**

***Elisabetta DE MINICIS, Professeur, Tuscia di Viterbo Univ.***

La città di Leopoli –Cencelle è circondata da un'ampia cerchia muraria che fin dalla sua fondazione ha delimitato lo spazio in cui si è sviluppata la città: una delle tre porte di accesso di cui era munita è quella orientale dalla quale si dipartono due arterie viarie, una con direzione est-ovest che percorre l'intero abitato, l'altra che si dirige verso sud, assecondando l'andamento delle mura.

Gli scavi hanno riportato alla luce una serie di isolati e altre vie secondarie, spesso obliterate dalla fitta maglia delle costruzioni, che riflettono le varie trasformazioni dell'abitato dalla fondazione nel IX secolo fino alla prima fase comunale, in concomitanza con una ricchezza economica e con scambi commerciali ben testimoniati dalle fonti storiche. A quest'epoca, infatti, è da ricondurre la serie di case a schiera con botteghe e luoghi di lavorazione che hanno fatto assumere a detto quartiere una connotazione prevalentemente artigianale<sup>1</sup>.

Con questo breve contributo si vuole offrire una prima panoramica delle trasformazioni dell'edilizia abitativa in questo settore della città, dalle prime tracce di occupazione leggibili nelle buche di palo e nei focolai emersi nell'area del settore II, alle fasi propriamente edilizie connotate sia dal simultaneo uso di legno e della pietra (tra IX e XI secolo), sia dall'adozione di tipologie abitative distinte per l'uso di planimetrie di grandi dimensioni (case plurifamiliari) che in qualche caso, come nell'area suddetta, hanno acquistato anche una valenza signorile/mercantile (marcatamente contraddistinta dall'aggiunta di una casa-torre al corpo di fabbrica iniziale, tra XII e XIII secolo); infine vi sono le già ricordate case a schiera che hanno fortemente trasformato e "regolarizzato" il tessuto dell'area imponendo nuovi criteri dimensionali per le abitazioni che, tra XIII e XIV secolo, si andarono adeguando a modelli largamente diffusi nell'ambito urbano dell'Italia centrale.

### ***Le case in legno***

La lettura delle tracce in negativo emerse dal banco roccioso e gli strati di vissuto esaminati nell'area del settore II hanno messo in evidenza l'esistenza di due strutture in legno che si sono succedute, l'una sull'altra, nel tempo<sup>2</sup>. La prima, caratterizzata da una pianta semiellittica (di m.3,30 x 4,50 circa), con pali portanti, andamento N-S e con ingresso rivolto verso nord-ovest, ha certamente vissuto con una fossa di

---

<sup>1</sup> Sulla città in generale e sulle sue trasformazioni si vedano: Bougard, Pani Ermini 2001; Pani Ermini 2003.

<sup>2</sup> L'analisi dettagliata del settore II, da cui si traggono le informazioni relative alla stratigrafia ragionata dello scavo, è in corso di stampa; prime notizie in De Minicis, Marchetti 2003.

forma circolare, profonda circa m. 1,20 e utilizzata, assai probabilmente in questa fase iniziale, come silos<sup>3</sup> per granaglie completo di elementi funzionali all'uso.

L'interpretazione della struttura lignea è, come sempre, problematica<sup>4</sup>, ma la presenza della fossa granaria fa propendere per l'ipotesi di un utilizzo domestico.

In un secondo momento il silos viene adibito ad immondezzaio e riempito, con materiale vario tra cui sono stati rinvenuti frammenti ceramici databili tra IX e XI secolo (si tratta per lo più di ceramica comune ed è probabile una produzione locale<sup>5</sup>). Si può associare a questa funzione di "butto" della fossa la vita della seconda struttura in legno, costruita con andamento nord-est/sud-ovest, che sostituisce in parte la prima e la cui forma quadrangolare, ricostruibile sulla base delle tracce purtroppo in gran parte oblitee da murature successive, e tecnica costruttiva sembrano suggerire una tipologia "a canaletta"<sup>6</sup>. All'abitazione si associa, a poca distanza, un focolare, sistemato direttamente sul banco roccioso, che ha restituito materiali ceramici di IX-XI secolo, assai simili a quelli rinvenuti nel riempimento del "butto".

Le due strutture in legno, quindi, si sono succedute in un ambito cronologico compreso tra IX e XI secolo, con una lunga frequentazione che ha visto la convivenza di strutture in legno con strutture in pietra, o parzialmente in pietra, ancora fino alla seconda metà del XII secolo.

### **Le case in muratura**

A questo periodo, infatti, possiamo ipotizzare la costruzione del primo grande edificio in muratura che, sempre nel settore II, occupa gran parte dell'isolato e che abbiamo identificato, sulla base delle sue ampie ed articolate dimensioni, come *casa plurifamiliare*.

Di forma trapezoidale, l'edificio è condizionato dall'andamento delle strade su cui si affaccia ( in particolare una piazza con cisterna da un lato ed uno degli assi principali della città verso Nord) e da un lacerto murario preesistente inglobato nel muro perimetrale Ovest.

Lo spazio interno è costituito da un grande ambiente (di circa 15 m per lato) che si sviluppa su un solo piano, molto probabilmente suddiviso al suo interno da strutture in legno o/e materiale leggero. Al centro si trova un pilastro in muratura, ancora ben conservato e riutilizzato anche nelle fasi d'uso posteriori, mentre è ricostruibile la posizione di altri due pilastri, posti in direzione est/ovest ed in linea con quello centrale, che fanno supporre una copertura a tetto semplice, a due spioventi, con il colmo parallelo ai due ingressi principali. Si può immaginare un edificio ad un livello con un tetto in materiale leggero (legno con scandole o paglia<sup>7</sup>), ma non si può naturalmente escludere l'utilizzo di materiale laterizio sebbene non sia stato ritrovato un crollo di tegole in posto riferibile stratigraficamente al primo edificio, che potrebbe spiegarsi, però, con un'opera sistematica di spoliazione e di riutilizzo<sup>8</sup>.

---

<sup>3</sup> Sull'argomento si veda Gast, Sigaut 1979; un esempio alto laziale in Andrews 1982b

<sup>4</sup> Si confrontino, a proposito della nomenclatura di queste strutture lignee Azkarate Garai Olaun, Quiros Castillo 2001, pp.27-28; Sereni 2002, *passim*.

<sup>5</sup> Per lo studio del materiale ceramico della fossa granaria, vedi Prandi, Silvestrini 2004

<sup>6</sup> Una interessante prima catalogazione delle tipologie abitative in legno in Fronza, Valenti 1996; si veda anche Cagnana 1996

<sup>7</sup> Si ricordano le citazioni, nelle fonti, da Hubert 1990, in particolare pp. 220-221

<sup>8</sup> A Cencelle, infatti, è documentato l'uso di coperture con tegole e coppi, ma l'insieme dei dati in nostro possesso fino ad oggi, anche sulla base del confronto tipologico, sembrano attestare questa consuetudine soprattutto nel pieno XIII e per tutto il XIV secolo. Si veda Stasolla, Guerrini 2001, e, per confronto, anche la situazione di Ferento in Cardinali 2001

Si tratta, forse, di una casa plurifamiliare, articolata in due unità abitative con più ambienti, come sembra suggerire la presenza di due soglie d'ingresso in trachite ancora *in situ* sul lato che si affaccia verso una piazza con cisterna che rappresenta un importante punto di riferimento nel tessuto viario del quartiere; due finestre si aprono, invece, sui lati lunghi della casa.

Un edificio, quindi, con i muri perimetrali in pietra, dotato di una serie di tramezzi lignei a suddividere lo spazio sia orizzontalmente che verticalmente, con copertura a doppio spiovente retto da una serie di pilastri circolari, di cui il centrale in muratura; il rinvenimento di uno strato caratterizzato da abbondanti carboncini fa pensare, inoltre, ad un pavimento in legno.

Questa tipologia abitativa non trova molti confronti nell' edilizia domestica ancora conservata nei centri storici laziali o dell'Italia centrale, ma alcune strutture in muratura rinvenute negli scavi del quartiere occidentale di Ferento, relativo all'espansione della città avvenuta tra XI e XII secolo, poco prima della sua distruzione da parte di Viterbo nel 1172, permettono di inquadrare meglio cronologicamente e tipologicamente anche le nostre abitazioni. Un primo edificio caratterizzato da ampie dimensioni e dalla presenza del pilastro centrale è emerso nel saggio II di Ferento<sup>9</sup>, mentre un secondo edificio (saggio IV), simile nelle dimensioni, con due soglie d'ingresso sulla strada e con la base del pilastro centrale ancora ben conservata è attribuibile ad una fase più antica (fine X-XI secolo). Un attento esame delle caratteristiche costruttive e, soprattutto, degli aspetti metrologici che accomunano le due costruzioni di Ferento ci permette di considerare anche questi esempi come appartenenti ad un unico modello di abitazione che, come a Cencelle, doveva essere destinato probabilmente a due nuclei famigliari. Le caratteristiche principali sono individuabili, oltre che nella presenza del pilastro centrale che presuppone un tipo di copertura a doppia falda ed un unico piano, nelle dimensioni di questi ambienti, molto grandi rispetto alle cellule abitative, per esempio, delle case a schiera della stessa Ferento, che hanno misure contenute<sup>10</sup>. Le tecniche costruttive dei muri sono caratterizzate dall'uso costante di materiali di recupero, bozze e pezzame con malta quasi inesistente e legante per lo più di terra, mentre si nota la presenza di angolari costituiti prevalentemente da grossi blocchi.

Gli esempi di Ferento permettono di confermare, quindi, l'uso di questa tipologia abitativa, con la particolare soluzione architettonica del pilastro centrale, in area altolaziale già tra X e XII secolo, periodo assai scarso di esempi conservati. Altri confronti nella Tuscia, infatti, fino ad oggi non ce ne sono, forse anche per la scarsità di scavi sistematici su insediamenti di questo periodo, va quindi sottolineata l'importanza di questo dato che sembra testimoniare innanzitutto una certa trasmissione di conoscenze tra i due centri di Ferento e Cencelle, ma che, inoltre, rappresenta un esempio di quanto in questo periodo la concezione dell' abitazione fosse ancora legata a schemi di ampia metratura.

Quando nel XII secolo, a Ferento, si assiste ad una forte ripresa economica della città, che si accinge a sopportare la spesa della costruzione di nuove mura intorno all'abitato, questa tipologia edilizia caratterizza un tessuto urbano denso, ma certamente assai meno congestionato di quello che, ad esempio, troveremo nella vicina Cencelle un secolo più tardi, tra due e trecento, dove non solo le case nuove saranno

---

<sup>9</sup> cfr Calabria, Varano c.s. . Purtroppo dell'edificio sono esaminabili per lo più le fondazioni e qualche elemento del paramento rimasto solo in uno dei muri perimetrali; le affinità riguardano, quindi, unicamente la planimetria con pilastro centrale

<sup>10</sup> L'area delle case a schiera di Ferento è di 25-30 metri quadrati circa mentre la casa del saggio IV copre una superficie di circa il doppio (9,60x12,80 circa muri compresi) ed uguali dimensioni ha l'edificio del saggio II (10 x 11,80 circa muri compresi) se si tiene conto soprattutto che nel caso del saggio IV l'edificio ingloba un muro preesistente.

costruite secondo un modello, a schiera e su due piani, che prevede dimensioni assai più ridotte, ma anche gli spazi comuni, piazze e strade secondarie, saranno spesso occupati da nuove costruzioni.

Si è già detto come a volte queste grandi abitazioni abbiano acquistato anche una valenza signorile/mercantile con l'aggiunta, al corpo di fabbrica iniziale, di un elemento a torre.

Questa particolarità è assai ben rappresentata nell'isolato del settore II di Cencelle, dove viene costruita una torre sul lato Nord dell'edificio che si affaccia su uno degli assi principali della città che corre in direzione est/ovest. L'immissione del nuovo corpo di fabbrica ha dato a tutto il complesso, prima caratterizzato solo dalla struttura plurifamiliare (*domus*), quella irregolarità nella pianta dovuta al leggero diverso orientamento dei due elementi; la costruzione della torre, pur rivelando l'utilizzo di maestranze specializzate per l'esecuzione accurata della tecnica muraria che trova calzanti confronti con altre fabbriche presenti nella città di Cencelle in questo periodo<sup>11</sup>, è chiaramente legata alla nuova funzione simbolica che l'edificio doveva assumere elevandosi a complesso signorile. Lo dimostra, tra l'altro, l'esiguo spessore dei muri che trova calzanti confronti in edifici simili e di ambito mercantile diffusi nella vicina Tarquinia<sup>12</sup>.

Il tessuto edilizio del quartiere orientale della città è, infine, tra XIII e XIV secolo, fortemente connotato dalla presenza di una lottizzazione seriale di edifici a due livelli. Si tratta per lo più di *case con bottega* che attestano la vitalità artigianale e commerciale di Cencelle in questo periodo, confermata anche dalle numerose fonti storiche duecentesche.

Caratterizza la costruzione delle *case con bottega* il modo di costruire e la regolarità dei criteri dimensionali che stanno alla base di ogni nuova cellula abitativa.

La tecnica costruttiva delle nuove case, osservata in modo particolare nel settore I, sembra seguire una modalità esecutiva ben precisa in cui vengono prima innalzati i muri perimetrali portanti a delineare uno spazio quadrangolare, poi suddiviso in due distinti corpi di fabbrica con l'inserimento del muro centrale.

La metrologia adottata ha come riferimento la "cellula" rettangolare, di circa 8x4 metri, ed il materiale messo in opera è prevalentemente la trachite locale<sup>13</sup>, ma vi sono esempi che utilizzano come materiale da costruzione anche conci di tufo di riutilizzo, provenienti probabilmente da edifici precedentemente demoliti<sup>14</sup>.

La diffusione di nuovi modelli con una organizzazione dello spazio domestico che si distribuisce su due livelli (bottega o magazzino al piano terreno, abitazione al primo livello; spesso presenza di annessi), pur occupando una porzione di terreno più piccola rispetto alle case precedenti per seguire esigenze legate, almeno inizialmente, a problemi funzionali come, ad esempio, un consistente aumento demografico, rappresenta comunque una vera rivoluzione culturale nella concezione stessa dell'abitare con una maggior autonomia e separazione delle attività all'interno dell'abitazione (spazi per produzione/commercio, spazi per socializzazione e vita familiare, spazi per cucina, stoccaggio degli alimenti, ecc.)

---

<sup>11</sup> Si veda, ad esempio, la casa-torre messa in luce nel settore V in Giuntella et alii 2003, pp.33-62; per le murature vedi Andrews 1982a; Andrews 1982b; De Minicis, c.s.

<sup>12</sup> Queste osservazioni su una serie di esempi alto laziali in De Minicis 2001, pp. 9-14; si vedano anche le torri e case/torri di Tarquinia in Marafante, Quattrucci 2005, *passim*

<sup>13</sup> Sulle caratteristiche geologiche del territorio di Cencelle e sulle cave si veda Lorusso et alii 1996

<sup>14</sup> Un interessante esempio è l'edificio emerso negli scavi del settore IV la cui frequentazione è datata al XIV secolo. Cfr. *Cencelle I,2*, pp. 69-71

Si delinea, quindi, anche a Cencelle, tra due e trecento, un panorama assai articolato di tecniche e modi di costruire che riflettono, però, i dettami culturali unitari dell'epoca, ben documentati, in ambito urbano, nelle addizioni duecentesche ( come ad esempio nella città di Firenze) e nelle città di nuova fondazione<sup>15</sup>.

---

<sup>15</sup> Si vedano, ad esempio, i casi citati in Guidoni 1989, *passim*; Guidoni 2002; *Case medievali* 1992

## Bibliografia

- ANDREWS D. 1982a, *L'evoluzione della tecnica muraria nell'alto Lazio*, in *Biblioteca e Società*, IV, 1-2 (1982), pp. 1-16.
- ANDREWS D. 1982b, *Underground grain storage in central Italy*, in *Medieval Lazio*, "Papers in Italian Archaeology, III, B.A.R., International Series", 125, Oxford, pp. 123-135
- ANTONELLI S. 2003, *I dati archeologici*, in A.M.GIUNTELLA et alii, *Leopoli-Cencelle: il quartiere residenziale centrale*, pp.38-40
- AZKARATE GARAI OLAUN A., QUIROS CASTILLO J.A. 2001, *Arquitectura doméstica altomedieval en la Península Ibérica. Reflexiones a partir de las excavaciones arqueológicas de la Catedral de Santa María de Vitoria-Gasteiz, País Vasco*, « ArchMed », XXVIII, pp. 25-60
- BOUGARD F., PANI ERMINI L. 2001, *Leopolis-Castrum Centumcellae. Cencelle: trois ans de recherches archéologiques*, in *Castrum 7* (Actes du Colloqui international), ed. I.M.Martin, Rome-Madrid, pp. 127-145
- CAGNANA A. 1996, *L'esperienza ligure nell'analisi archeologica delle strutture murarie*, in S. DELLA TORRE ( a cura di ), *Storia delle tecniche murarie e tutela del costruito: Esperienze e questioni di metodo*, Atti del Convegno (Brescia 5-7 aprile 1995), Milano, pp.159-170
- CALABRIA M.E., VARANO C. c.s., *Dati preliminari da un'area ai margini dell'abitato : Saggio II (Ferento)*, in *Metodologia, insediamenti urbani e produzioni. Il contributo di Gabriella Maetzke e le attuali prospettive delle ricerche*, Atti del Convegno Internazionale in memoria di Gabriella Maetzke (Viterbo, 25-27 novembre 2004), in c.s.
- CARDINALI B. 2001, *Prime osservazioni sui tetti di Ferento*, in *I laterizi in età medievale. Dalla produzione al cantiere*, pp.89-98
- Case medievali*, a cura di E.GUIDONI, E.DE MINICIS in "Storia della città", 52 (1992)
- Case e torri medievali*, I, a cura di E. DE MINICIS, E. GUIDONI (Museo della città e del territorio, 7), Roma 1996
- Case e torri medievali*, II, a cura di E. DE MINICIS, E. GUIDONI (Museo della città e del territorio, 12), Roma 2001
- Case e torri medievali*, III, a cura di E. DE MINICIS, E. GUIDONI (Museo della città e del territorio, 26), Roma 2005
- DELLA MORGIA I. 2003, *I materiali edilizi*, in A.M.GIUNTELLA et alii, *Leopoli-Cencelle: il quartiere residenziale centrale*, pp.43-46
- DE MINICIS E. 2001, *Le torri urbane tra XI e XIII secolo : indagini in area laziale*, in *Case e torri medievali*, II, pp.9-14
- DE MINICIS E. 2005, *La strada e la torre: l'esempio di Vetralla*, in *Case e torri medievali*, III, pp.287-297
- DE MINICIS E., MARCHETTI M.I. 2003, *Cencelle: un isolato pluristratificato nel quartiere sud-orientale della città*, in *Fonti archeologiche e iconografiche per la storia e la cultura degli insediamenti nell'altomedioevo*, pp.11-18
- Ferento 2002: Ferento, civitas splendidissima*, Catalogo della Mostra, Viterbo 15 novembre 2002/15 febbraio 2003.

*Fonti archeologiche e iconografiche per la storia e la cultura degli insediamenti nell'altomedioevo*, a cura di S. LUSUARDI SIENA (Atti delle giornate di studio, Milano-Vercelli, 21-22 marzo 2002), Milano 2003

FRONZA V., VALENTI M. 1996, *Un archivio per l'edilizia in materiale deperibile nell'altomedioevo*, in *Poggio Imperiale a Poggibonsi: dal villaggio di capanne al castello di Pietra, I*, a cura di M.VALENTI, Firenze.

GALETTI P. 2001, *Uomini e case nel medioevo tra Occidente e Oriente*, Editori Laterza, Roma-Bari.

GAST M., SIGAUT F. 1979, *Les techniques de conservation des grains à long terme*, Paris.

GIORDANI M.R. 2001, *Ricognizione delle torri medioevali di Viterbo*, in *Case e torri medievali*, II, pp. 152-175.

GIUNTELLA A.M. et alii 2003, *Leopoli-Cencelle: il quartiere residenziale centrale* in *Fonti archeologiche e iconografiche per la storia e la cultura degli insediamenti nell'altomedioevo*, pp.33-62

GUIDONI E. 1989, *Storia dell'urbanistica. Il Duecento*, Editori Laterza, Roma-Bari.

GUIDONI E. 2002, *Atlante Storico delle città italiane. Firenze nei secoli XIII e XIV*, Roma Bonsignori.

HUBERT E. 1990, *Espace urbain et habitat à Rome du Xme siècle à la fin du XIIIme siècle* (Collection de l'Ecole Française de Rome, 135), Roma.

*I laterizi in età medievale. Dalla produzione al cantiere*, Atti del Convegno Nazionale di Studi (Roma 1998), a cura di E. DE MINICIS, Roma 2001

*Leopoli – Cencelle. Una città di fondazione papale, II*, (Catalogo della mostra) (Tardoantico e Medioevo. Studi e strumenti di archeologia,1), Roma 1996.

LORUSSO S. et alii 1996, *Studio geo-petrografico dei materiali lapidei delle murature in Leopoli – Cencelle. Una città di fondazione papale, II*, pp. 95-96

MAETZKE G. 2001, *Ferento nel Medioevo tra continuità e trasformazione*, in *Dalla Tuscia romana al territorio valdense. Problemi di topografia medievale alla luce delle recenti ricerche archeologiche*, Giornata in onore di Jean Coste, a cura di L. Ermini Pani, Roma 2001, pp.113-142.

MAETZKE et alii 2001: G. Maetzke, M.E.Calabria, D.Fronti, P.Gull, F.Panichi, T.Patilli, S.Pregagnoli, G.Romagnoli, F.Scaia, M.Varano, *Ferento (Viterbo). Indagini archeologiche nell'area urbana (1994-2000)*, in "Archeologia Medievale", XXVIII (2001), pp.295-322

MAETZKE et alii 2003: G.Maetzke, P.Gull, M.E.Calabria, T.Patilli, G.Romagnoli, *Ferento: trasformazioni di un contesto urbano tra tarda antichità e bassomedioevo*, in *Fonti archeologiche e iconografiche per la storia e la cultura degli insediamenti nell'altomedioevo*, Atti delle giornate di studio, a cura di S.Lusuardi Siena, Milano 2003, pp.91-122

MARAFANTE A.L., QUATTRUCCI F. 2005, *Ricognizione e schedatura delle torri medievali di Tarquinia*, in *Case e torri medievali*, III, pp. 194-220.

PANI ERMINI L. 2003, *Fonti archeologiche per la storia della città nell'altomedioevo* in *Fonti archeologiche e iconografiche per la storia e la cultura degli insediamenti nell'altomedioevo*, pp.3-9

PRANDI L., SILVESTRINI G. 2004, *Un contesto di ceramica altomedievale da Cencelle*, in *La ceramica altomedievale in Italia*, Atti del V congresso di Archeologia Medievale (Roma 2001), a cura di S.PATITUCCI UGGERI, Firenze, pp.

SERENI A. 2002, *Case urbane nell'Italia altomedievale. Fonti archeologiche e testuali*, Roma.

STASOLLA F.R., GUERRINI P. 2001, *I materiali fittili da copertura da Cencelle: primi risultati di una ricerca in itinere*, in *I laterizi in età medievale. Dalla produzione al cantiere*, pp.99-107

